

5 milioni di persone già in viaggio per le ferie

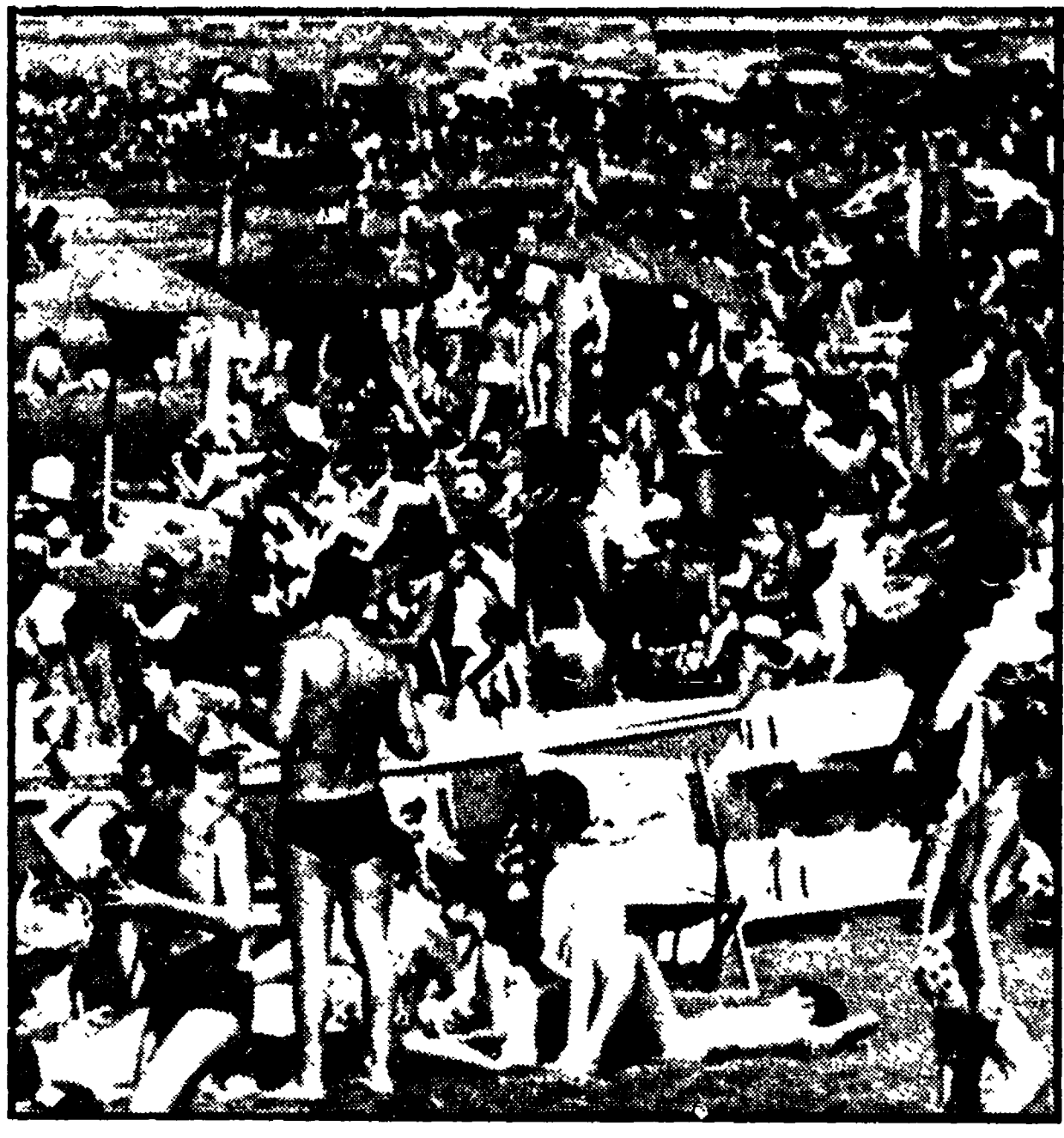
L'esodo di luglio un po' in anticipo

Invito alla prudenza - Tragicamente interrotto il viaggio di una famiglia di emigrati in Lombardia che tornava in Sicilia per le vacanze - Da domani aumentano i pedaggi sulle autostrade - Trecento autotreni austriaci bloccati alla frontiera per traffico

Il grande esodo di luglio è cominciato in anticipo. La festività di San Pietro e Paolo ha infatti consentito a milioni di italiani di partire per le vacanze alcuni giorni prima. Si calcola che nel primo turno di ferie, quello di luglio appunto, la cifra degli italiani che lasceranno le città si aggiri attorno ai 5 milioni, per salire a 8 milioni in agosto sino a raggiungere la punta massima di 10 milioni nei giorni di Ferragosto.

A Roma circa mezzo milione di persone si è mossa in automobile, tra domenica e la giornata di ieri, per raggiungere le località scelte per la vacanza di luglio o per godersi il lungo « ponte » di S. Pietro e Paolo. La uscita contemporanea di tante auto ha provocato qualche difficoltà sulle strade e autostrade. Le più affollate sono state la Pontina, che conduce verso la costa meridionale del Tirreno, l'Appia, che va a sud attraverso Castellana Grotte e Salerno, e la Via Salaria. Contemporaneamente al grande esodo è scattata l'azione di propaganda per invitare i viaggiatori alla prudenza e alla scrupolosa osservanza della segnaletica stradale. Purtroppo, al di là della propaganda, sono proprio le solite della strada che fanno da campanello di allarme. Ieri sull'Autostrada del Sole, a sette chilometri dal casello di uscita di Napoli, un uomo è morto ed altre sette persone, tutti suoi familiari, sono rimaste ferite. Il gruppo viaggiava su una FIAT 1500 e proveniva da Gaibiate, in Lombardia, dove il guidatore, Giuseppe Salimitti, di 30 anni, originario di Regalbuto in provincia di Enna, si era trasferito per trovare lavoro con tutta la sua famiglia.

Dopo un sorpasso l'auto è uscita di strada e si è capovolta. Il Salimitti è morto sull'istante, la moglie Nunzia Intile, di 23 anni, i figli Antonella di 6 anni, Rosario di 3 anni, Massimo di 7 anni, Giuseppe di 1 anno, Vincenzo di 18 anni, un cognato, Giovanni Scolaro di 23 anni, hanno riportati gravi ferite e sono stati ricoverati negli ospedali napoletani.



L'impresa spaziale che dura da 24 giorni

Controlli a bordo della Salyut prima del ritorno

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29. A bordo della « Salyut » — stazione orbitale sovietica che è giunta alla 358. rivoluzione circumterrestre — ferve il lavoro di « verifica » dei sistemi di comando. Da ieri, infatti, i tre cosmonauti Dobrovolski, Volkov e Patsajev sono impegnati in un vasto programma di controllo e di studio di tutte le apparecchiature scientifiche della grande stazione che li ospita ormai da più di 24 giorni.

Assurda strage in Sicilia

Stermina con la lupara una famiglia di 4 persone

CASTELLAMMARE DEL GOLFO (Trapani), 29. Quattro persone, il contadino Antonio Palmeri di 35 anni, la moglie Vito di 30 anni, i figli Salvatore di 7 anni e Vito di un anno, sono stati uccisi a colpi di lupara, in una zona di campagna di Castellammare del Golfo (Trapani) in contrada Sarmuci.

L'omicida è il contadino Leonardo Palazzolo di 65 anni, il quale dopo avere sparato contro la famiglia Palmeri nove cartucce caricate a lupara con il suo fucile da caccia, è fuggito per le campagne e viene attualmente ricercato dalle forze di polizia. La strage sarebbe stata portata a termine per una assurda questione di interesse delittuoso. Palazzolo di un terreno è il transito sullo stesso da parte delle due famiglie.

Alla scoperta della strage si è giunti attraverso le segnalazioni di un contadino il quale ha riferito ai carabinieri di avere incontrato il Palazzolo che, sconvolto, gli avrebbe detto: « Ho compiuto un fatto gravissimo ».

Dopo avere pronunciato questa frase è fuggito di corsa. Il teste, del quale non viene rivelato l'identità, ha avvertito i carabinieri. Quanto i militi sono giunti sul posto ai loro occhi si è presentata una scena allarmante. Palazzolo giaceva riverso sul sedile di guida della sua auto; poco distante ai piedi di un vecchio forno all'interno del quale aveva nascosto un fucile da caccia. I carabinieri hanno potuto così rintracciare la strage. Palazzolo aveva fatto fuoco contro il Palmeri, che si trovava in auto con la famiglia. Il Palazzolo ha inseguito la donna che con i suoi due figli aveva cercato rifugio all'interno di un vecchio forno di campagna. Qui ha cercato di fare scudo con il suo corpo i bambini ma è stato ucciso. Il Palazzolo ha continuato a fare fuoco fino a quando non ha distrutto l'intera famiglia.

Al delitto avrebbe assistito da lontano un contadino il quale, però, non è stato in condizioni di intervenire. I carabinieri hanno immediatamente rimozione del corpo della vittima e l'intera strage. Secondo alcune voci raccolte a Castellammare del Golfo, Palazzolo avrebbe fatto sapere che intendeva suicidarsi.

A Catania detenuti e minorenni hanno occupato per ore il tetto della prigione

Rivolta nel carcere: la seconda in due mesi

Un ragazzo sarebbe stato picchiato a sangue - Raffiche di mitra verso i detenuti - L'incendio subito domato - Iniziato i trasferimenti in massa - La precedente protesta per le stesse ragioni: le condizioni bestiali per i prigionieri



CATANIA — I detenuti sul tetto dell'edificio: intorno il fumo dell'incendio

Una settimana fa è saltata l'auto, ieri la bottega

Ancora ultimatum mafioso al negoziante che non parla

Dalla nostra redazione PALERMO, 29. Ancora una volta una carica di tritolo è esplosa a Palermo, secondo la classica tecnica dell'avvertimento « mafioso ». Oggetto dell'attentato è un negozio di polli nel centralissimo corso Tukory. Il negozio appartiene al commerciante Giovanni La Mantia, di 38 anni, che venerdì scorso aveva avuto distrutta la sua autovetture da un'urto a carica di esplosivo posto sotto un sedile. Sismatrina alle 5, invece, sconosciuti hanno fatto brillare una miccia a combustione lenta collegata a più di mezzo chilo di tritolo posto accanto alla saracinesca del negozio. Ingenti i danni provocati anche alle attrezzature frigorifere collocate vicino all'ingresso. Si tratta, dunque, per il La Mantia, del secondo avvertimento (o piuttosto un vero e proprio ultimatum) che presenta molteplici analogie, dall'identità e l'esplosivo adoperato, con il precedente. Di fronte a questo fatto, però, il

Nostro servizio CATANIA, 29. Ancora una rivolta, dopo quella del 6 maggio scorso, è scoppiata nel primo carcere di Catania di piazza Lanza. Anche questa volta a ribellarsi sono stati i detenuti del reparto minorile che sono quelli che risentono maggiormente delle pessime condizioni in cui viene tenuta l'intera popolazione carceraria composta attualmente da circa 500 unità, dato che molti detenuti erano già stati trasferiti dopo la rivolta del 6 maggio che fu soppressa determinata da una protesta per il sovraffollamento delle carceri e per le pessime condizioni del cibo.

Questa volta l'origine della protesta sembra debba essere ricercata nel fatto che in mattinata uno dei minorenni detenuti era stato picchiato brutalmente da un secondo per avere commesso un'azione di indisciplina. Evidentemente l'episodio deve aver suscitato una profonda indignazione in tutto l'ambiente carcerario immediatamente i detenuti devono essersi facilmente mossi d'accordo per dare luogo alla protesta.

Tutto è iniziato, come la volta scorsa, al termine della colazione verso le 13.30, un gruppo di circa quaranta detenuti del reparto adulti anziché rientrare nelle rispettive celle, prendevano di mira i ventiquattro agenti di custodia e si dirigevano di corsa verso le celle del reparto minorile, liberando i giovani detenuti, dopo avere divolto le serrature. La violenza allora esplose e veniva applicato il fuoco al pagliericcio delle camerette che si trasformavano in un tremendo e pericoloso rogo.

Contemporaneamente, alcune squadre di detenuti si dirigevano verso gli uffici della direzione e della segreteria, cominciando una sistematica opera di devastazione del mobile e delle suppellettili. Intanto l'incendio creava una gravissima situazione anche perché si esitava a far intervenire i vigili del fuoco per paura che essi potessero rimanere vittime di rappresaglie, mentre si verificavano alcuni tentativi di evasione in massa dall'interno della polizia e dei carabinieri che sparavano in aria diverse raffiche di mitra a scopo intimidatorio.

Solamente verso le 17.30 il Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Pietro Vitelli decideva finalmente di fare rinvolare il rilascio dei detenuti. I carabinieri che penetravano all'interno della centrale carceraria con lunghe scale aeree e riuscivano ad avere ragione dell'incendio. Contemporaneamente, mentre tutta la zona antistante l'edificio carcerario veniva circondata e presidiata da folto contingente di polizia, provenienti dalla vicina caserma Sommaruga, nonché da guardie di PS e carabinieri in assetto di guerra, le forze di polizia penetravano nel carcere.

Alle 18 la rivolta era completamente domata e i detenuti rientravano nelle celle. I reparti ancora agili, ammassati in gran numero e in precarie condizioni igieniche. Anche per fare fronte a questa situazione in serata ben 105 detenuti sono stati trasferiti nelle carceri di Agrigento, Ragusa, Enna e Modica. I danni, da una prima sommatoria stima ammontarono ad una decina di milioni di lire, ma qualcosa di più preciso si potrà sapere solo nei prossimi giorni.

Indagini ancora aperte

Com'è morto il marito della Torlonia?

Saranno le perizie necroscopica e tecnica che stabiliranno se è morto Clemente Lequillo, il marito della principessa Alessandra Torlonia, precipitato da un balcone dopo un volo di 15 metri conclusosi con la morte istantanea.

Il legale da 41 giorni coi banditi

Solo notizie alla famiglia del rapito

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 29. La sparatoria avvenuta sabato scorso tra banditi e carabinieri nelle campagne di Benetutti (proprio nello stesso punto in cui il piccolo Agostino Ghilardi è stato rapito) dopo un periodo di ostaggio sfuggiti al fuoco incrociato dei loro guardiani e di una pattuglia di militi) può avere rinfacciato il rilascio dell'avvocato Alberto Maria Saba. Il dirigente repubblicano sassarese è da 41 giorni nelle mani dei suoi rapitori. Si tratta di un periodo lunghissimo di prigionia. Però persone bene informate assicurano che l'avvocato Saba gode ottima salute, e che i familiari hanno avuto a più riprese la prova della sua incolumità.

Una donna tenta di dirottare aereo in volo

HELSINKI, 29. Una donna ha tentato oggi di dirottare su Cuba un DC-9 della compagnia di bandiera finlandica in volo da Helsinki a Copenhagen, ma il tentativo è fallito per la pronta reazione di una « hostess ».

Ansia e preoccupazione a S. Severino Marche

Tutto un paese alla ricerca di una bambina scomparsa

Nostro servizio S. SEVERINO MARCHE, 29. Tutta la popolazione di Rocchetta, frazione di San Severino Marche è impegnata assieme ai carabinieri coadiuvati da cani poliziotto del centro cinofilo di Pesaro, in una affannosa battuta a largo raggio per rintracciare la piccola Maria Pia Fattobene, di 26 mesi, scomparsa ieri mattina fra le 9 e le 9.30 dall'abitazione colonica. La scoperta è stata fatta dalla nonna della piccola verso le 9.30 quando s'è affacciata sulla porta di casa per controllare cosa facessero i nipotini e cioè Maria Pia, il fratello Mario, di 3 anni, e la sorellina Nadia, di 5 anni, che circa mezz'ora prima aveva lasciato a giocare sull'ala. Alla domanda dove si trovasse Maria Pia, la sorellina ha risposto che era andata a letto. Ma né in camera, né in altra parte della casa la bambina veniva ritrovata. La nonna allargava le sue ricerche alle immediate adiacenze della casa colonica, ma mano a mano che il tempo passava, aumentavano l'ansia e la preoccupazione.

Una donna tenta di dirottare aereo in volo

HELSINKI, 29. Una donna ha tentato oggi di dirottare su Cuba un DC-9 della compagnia di bandiera finlandica in volo da Helsinki a Copenhagen, ma il tentativo è fallito per la pronta reazione di una « hostess ».